ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 76 - Num. 130 · Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 1-2 giugno 1942 Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-300): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 178, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1060.

UFFICI: VIA RO... (GALLERIA ...)

BOLLETTINO N. 731

La battaglia continua in Marmarica

L'"Ariete,, infligge dure perdite al nemico: altri 57 carri armati catturati -- Ottantasei aerei perduti dagli inglesi negli ultimi giorni in Libia -- Decine di altri apparecchi distrutti al suolo

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Contrattacchi nemici tendenti in Marmarica a liberare reparti accerchiati sono stati decisamente stroncati; nel corso di questi combattimenti la ferrea Divisione Corazzata «Ariete» infliggeva gravi perdite all'avversario; altri 57 carri armati venivano catturati.

Intensa attività dell'aviazione italiana e germanica; 33 velivoli risultano abbattuti dalla caccia dell'Asse in una serie di vittoriosi scontri; quattro dalle artiglierie contraeree di una grande unità terrestre.

Dal 26 al 31 maggio il nemico ha così complessivamente perduto nel cielo libico 86 apparecchi, mentre ammontano a diverse decine quelli distruttigli al suolo.

In azioni di bombardamento contro le basi di Mikabba e di Ta Venezia, gli obbiettivi sono stati ripetutamente centrati; due «Spitfire» sono precipitati al suolo in duelli con i nostri cacciatori.

Nella notte scorsa l'aviazione britannica ha compiuto una nuova incursione ad ondate successive e con notevoli forze sulla città di Messina: 1 morto e 13 feriti nella popolazione civile; danni notevoli ad alcuni fabbricati, tra i quali l'ospedale «Principe di Piemonte», dove 40 ricoverati rimanevano feriti. Due bombardieri, centrati dalla difesa contraerea, sono caduti in mare, uno fra Villa San Giovanni e la riviera del Faro, l'altro fra Gallina e Salona.

IL DISCORSO CIANO

Ampio rilievo nella stampa tedesca

Berlino, lunedì sera.

I giornali del lunedì riportano con vistosi titoli un lungo riassunto del discorso tenuto al Senato dal conte Ciano.

Il Voelkischer Beobachter sotto il titolo: «Tre popoli, una guerra - Incrollabile volontà di lotta», dopo il testo del discorso, diramato dal D.N.B., pubblica un breve commento nel quale si afferma che il grande contributo che l'Italia dà in questa guerra le assicura per il futuro un potente impero ed una forte partecipazione nell'organizzazione dell'ordine nuovo in Europa e in Africa.

Il 12 Uhr Blatt intitola «Il contributo alla guerra dell'Italia fascista in continuo aumento» e sottolinea in grassetto alcune parti del discorso, specialmente quando il conte Ciano afferma la durezza della lotta e la decisa volontà del popolo italiano di lottare fino alla vittoria al fianco dei suoi valorosi alleati.

F. B.

NELL'ATTESA DEGLI EVENTI

Il sovvertimento rosso dilaga in America ed in Inghilterra

Berlino, lunedì sera.

Con oggi, primo di giugno, s'inizia per tutto il mondo il breve periodo della «grande attesa». Con animi divisi, le Potenze del Tripartito e quelle anglosassoni-bolsceviche attendono lo scoccare dell'ora «H».

Una serena certezza ed un tranquillo, crescente ottimismo danno vita, coraggio e spirito battagliero ai soldati italiani, tedeschi, ungheresi, romeni, finlandesi, croati e slovacchi, schierati sul Fronte Orientale; una cupa sensazione dell'irrimediabile grava sulle innumerevoli armate sovietiche, ben decise alla battaglia, forse perchè la morte non è il peggiore dei destini che una crudele sorte ha fatto nascere sotto il segno di Stalin; un funesto presentimento di inevitabile sconfitta turba i sonni dei nostri implacabili nemici di Londra e di Washington.

Milioni di uomini, schierati fra l'Oceano Glaciale Artico ed il Mare d'Azov attendono l'ordine per scagliarsi in una immensa battaglia; una battaglia che sarà senza quartiere, una battaglia nella quale non ci potrà essere un vinto, perchè solamente il vincitore dovrà sopravvivere.

Due nemici sono da battere: le forze armate sovietiche e il bolscevismo. Se il primo compito è certo già duro, durissimo è il secondo, perchè è facile falciare la gramigna spuntata in un campo di grano, ma è difficile scalzare dal terreno, una volta fecondo, le sue radici ramificate e sottili. In una recente riunione del Comintern, il compagno Kalinin ha fatto questa interessante considerazione: «Le cose procedono molto bene — egli ha detto — malgrado i rovesci militari, perchè alle perdite territoriali di alcune Repubbliche Sovietiche fa da contrappeso una grandissima espansione, in numerosi paesi, della propaganda di Lenin, un numero sempre maggiore di aderenti al partito comunista ed una serie di decreti-legge che offrono ai partiti estremisti dei vari paesi il destro di poter afferrare la vittoria in un non lontano domani».

Appare chiaro che i «numerosi paesi» sono esattamente gli stessi in guerra con le Potenze dell'Asse: Inghilterra, Stati Uniti, Messico e Dominions britannici.

Ora — a parte la profezia sul trionfo del bolscevismo che il presidente dei Soviety sostiene possa verificarsi — le affermazioni del compagno Kalinin sono anche fondate. Quasi quotidianamente giungono dall'Inghilterra notizie su manifestazioni comuniste, siano esse rappresentate dal signor Maiski, che si reca ad arringare in più o meno giustificati comizi, oppure da cortei guidati da bandiere rosse e composti di moltitudini che richiedono il «secondo fronte».

Vent'anni or sono le bandiere rosse sventolavano anche per le vie della nostra Italia. Vent'anni or sono, quasi quotidianamente, milioni di madri italiane con il cuore in gola spiavano da dietro le persiane le baraonde che imperversavano nelle strade e nelle piazze. La risanatrice opera del Fascismo ci fa sembrare quei giorni lontanissimi; ma sono vive nel nostro ricordo e questo ci fa comprendere quello che significano per un non lontano domani le bandiere rosse che oggi sventolano sulle strade di Londra.

Dagli Stati Uniti giungono notizie ancor più interessanti; perchè i caporioni comunisti, che le pur miti leggi penali americane averan da parecchi anni relegato in galera, questi caporioni sono stati rimessi in libertà ed hanno ripreso la loro opera propagandistica.

Kalinin ha dunque ragione. Ed agli eserciti della nuova Europa è affidato il compito di stabilire fino a quando egli continuerà ad aver ragione. I precedenti bellici dello scorso anno danno diritto di pensare che quest'anno la sorte delle forze armate sovietiche sarà segnata. Se le truppe della nuova Europa avanzeranno verso oriente un numero di chilometri uguale a quello dello scorso anno, la vittoria sarà acquisita.

Nessuna persona ragionevole può pensare che questo non avverrà. Le argomentazioni della propaganda nemica sono minate alla base; sono sillogismi che è inutile controbattere. Sono del tipo di certe affermazioni di intellettualoidi, che dicono la campagna di Russia del 1941 essere stata vinta dai soldati di Stalin, perchè i tedeschi non li hanno distrutti completamente. Ogni mente equilibrata deve intuire quanto viziato sia questo «ragionamento». Ma oggi già tacciono le polemiche. Si fa il grande silenzio che precede le grandi azioni. La attenzione del mondo si acuisce. I più sereni, i più tranquilli in questa terribile materia sono i bravi soldati dell'Asse, che, con l'arma al piede, attendono l'ordine di marciare.

Felice Bellotti

Un "sommergibile tascabile,, compare nel Golfo Messico

UN PRIMO AFFONDAMENTO

Berna, lunedì sera.

(S.). — Il Dipartimento della Marina di Washington annunzia che un piroscafo mercantile norvegese è stato silurato nel Golfo del Messico. L'Agenzia Ofi ha da Washington che quattro navi sono state silurate nelle acque orientali degli Stati Uniti: tre nel Mare delle Antille e la quarta nelle acque del Golfo del Messico. Due erano di medio tonnellaggio e altre due di piccolo tonnellaggio.

Il Dipartimento della Marina da guerra di Washington segnala la prima apparizione nel Golfo del Messico di un piccolissimo sottomarino dell'Asse, senza cannone sul ponte. Il piccolo sottomarino ha lanciato tre siluri ed un proiettile incendiario contro una nave mercantile americana che è affondata.

Ex-generale bulgaro condannato a morte

Sofia, lunedì sera.

Il generale a riposo Salmoff, ex-ispettore dell'Arma d'Artiglieria, è stato condannato a morte dal Tribunale militare per spionaggio a favore di una Potenza straniera, che, secondo quanto si crede di sapere, sarebbe l'Unione sovietica.

La sentenza, che è inappellabile, sarà eseguita probabilmente oggi.

Fra i complici del Salmoff, tale Prasciof è stato condannato a morte in contumacia.

Secondo ulteriori notizie, il Salmoff avrebbe ammesso di aver consegnato ad agenti sovietici i piani delle fortificazioni di Varna.

DOPO COLONIA:

Immediata rappresaglia tedesca

Migliaia di bombe su Canterbury

L'attacco eseguito da poderose formazioni aeree germaniche - Grossi incendi osservati da bordo degli apparecchi

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, le forze germaniche hanno compiuto attacchi locali coronati da successo. Attacchi isolati del nemico sono stati respinti.

L'arma aerea ha bersagliato con grande efficacia obbiettivi militari nella città e nel porto di Sebastopoli. Nelle acque di Murmansk, aerei da picchiata hanno danneggiato, centrandole con bombe, due grosse navi da carico.

Nell'Africa Settentrionale sono stati stroncati contrattacchi britannici, infliggendo al nemico elevate perdite. Cacciatori tedeschi e italiani hanno abbattuto, ieri, in combattimenti aerei, 24 aeroplani britannici. Durante i duri combattimenti svoltisi fino ad ora, le truppe tedesche e italiane hanno fatto oltre duemila prigionieri ed hanno distrutto e catturato oltre 350 carri armati, 53 cannoni e abbondante altro materiale bellico.

Presso la costa della Manica, il nemico ha perduto ieri 12 aeroplani.

Come rappresaglia per l'attacco terroristico dell'aviazione britannica sui quartieri centrali di Colonia, poderose formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato, durante la scorsa notte, la sede vescovile di Canterbury, nell'Inghilterra sud-orientale, con lancio di migliaia di bombe dirompenti e incendiarie. Volando a bassa quota, con buona visibilità, le formazioni attaccanti hanno potuto osservare grossi incendi.

Nella notte sul 1 giugno, aerei britannici isolati hanno compiuto inefficaci voli di molestia sulla Germania occidentale.

La lotta contro la navigazione degli approvvigionamenti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti è stata coronata da particolare successo, durante il mese di maggio.

La Marina da Guerra e l'aviazione hanno colato a picco 170 navi nemiche, per 984.400 tonnellate. Inoltre, 66 navi sono state danneggiate, in parte gravemente, con bombe e siluri. A questi successi ha contribuito in modo eminente, come è già stato reso noto con bollettino speciale, l'arma sottomarina, la quale ha affondato 140 navi, per 767.400 tonnellate.

Negli ultimi combattimenti nella penisola di Kerc, si è particolarmente distinto il caporale Euflan che, procedendo da solo, in una zona di cave, è penetrato in una caverna che ha fatto saltare, rendendo possibile la cattura di 8 ufficiali e 450 uomini.

Nelle vittoriose imprese dell'arma sottomarina davanti alla costa americana, si è distinto in modo particolare il sommergibile del tenente di vascello Winter.

Durante l'attacco dell'aviazione britannica su Colonia, i reparti di protezione antiaerea si sono prodigati attivamente e con particolare coraggio, incuranti delle perdite, impedendo una più grande estensione degli incendi.

Il banditismo di Churchill

Lo scopo terroristico dell'aggressione contro Colonia

Dalla impossibilità di creare un "secondo fronte,, alla criminale determinazione di colpire le popolazioni inermi - Esecrazione in tutto il mondo civile

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Tanto Mosca che Berlino si accordano nel riconoscere che la battaglia di Karkov può considerarsi virtualmente finita. Dispiace che d'un tratto il comando sovietico si sia deciso ad ammetterlo, dopo avere sino all'ultimo istante voluto far credere che l'offensiva di Timoscenko progredisse in direzione di Karkov. Vi è stato costretto dall'annientamento di gran parte delle sue forze e dall'accerchiamento delle rimanenti. Per poterlo fare in modo decente ha dovuto travisare gli obbiettivi che il comando si era proposto, cercando di far passare un'offensiva di vaste ambizioni strategiche per una operazione destinata a prevenire un attacco tedesco contro Rostov.

La situazione sul terreno

I commentatori neutrali fanno il punto della situazione. La *Gazette de Lausanne* scrive: «I corrispondenti militari della Capitale russa riconoscono che l'esercito di Timoscenko è ormai sulla difensiva e che non ha mantenuto in suo possesso che qualche testa di ponte sulla riva destra del Donez. Ma per i commentatori tedeschi queste teste di ponte, in realtà, sono i resti delle tre armate accerchiate, la cui distruzione totale è quasi ultimata.

E' stabilito ormai che i russi si erano avventurati pericolosamente nel settore sud del fronte di Karkov, ove furono vittime di un'abile manovra dell'avversario se non di un agguato sapientemente teso. Uno degli ultimi comunicati tedeschi annuncia che 20 divisioni di fanteria, 7 di cavalleria e 14 brigate corazzate sovietiche sono state annientate. E' inteso che queste distruzioni sono state effettuate su una striscia di territorio lunga sessanta chilometri e larga 20 che va da Isyum a Barenkovo. Ammettendo che gli effettivi impegnati dai russi siano stati di 500 mila uomini, non ne resterebbero più oggi che 200 mila.

Essi avrebbero di fronte un esercito vittorioso animato da un elevato morale e in possesso di un bottino incalcolabile.

«I tedeschi non dovrebbero dunque tardare a malmenare gli ultimi superstiti di questo macello».

Il critico della *Suisse* constata che la battaglia è durata tre settimane e che ciò che vi è di certo è che l'offensiva russa è fallita con perdite elevatissime. Quello della *Tribune de Lausanne* senza volersi pronunciare sulla cifra, osserva: «Appare certo tuttavia che le perdite russe devono superare quelle dell'avversario. Timoscenko, infatti, riconosce di aver dovuto ricondurre sulla riva orientale del Donez le divisioni minacciate di accerchiamento nella sacca di Lozovaia. Ora il passaggio di un fiume i cui ponti sono sistematicamente bombardati dall'aviazione nemica provoca fatalmente grosse perdite di uomini e materiali». Infine il tecnico militare della *Basler Nachrichten* rileva che al sud di Karkov i russi non soltanto hanno riperduto i territori occupati dal 12 maggio, ma anche quelli che avevano occupato durante la campagna invernale. Ora si attende che — come ha detto Berlino — i prossimi avvenimenti bellici dimostrino l'importanza strategica della disfatta subita dai russi a Karkov.

Il vero scopo

I giornali constatano che i conciliaboli militari anglo-americani degli ultimi tempi stanno maturando i loro frutti: il primo è la barbara incursione su Colonia. Nell'impossibilità di istituire il «secondo fronte» occidentale chiesto dai russi, nella riconosciuta incapacità di vincere gli eserciti nemici, i dirigenti anglosassoni si sono accordati nell'applicazione di un piano di guerra aerea contro la popolazione germanica.

Il loro scopo è quello di spargere il terrore all'interno del Reich distruggendone le città e uccidendone gli abitanti. A onor del vero, bisogna osservare che questo piano non è sorto all'ultima ora: se non era stato applicato prima è semplicemente perchè gli inglesi non avevano le forze sufficienti per farlo, al contrario di quello che avevano creduto. Ma il piano risale all'anteguerra e corrisponde all'unica concezione che gli inglesi si erano fatta della guerra aerea. Il tenente generale britannico sir Ronald J. E. Charles, intervenendo nella polemica sulla condotta della guerra che da tempo imperversa in Inghilterra, attribuisce infatti tutte le sconfitte britanniche al fatto che, mentre la Germania aveva preparato la sua aeronautica soprattutto alla collaborazione con l'esercito, «la Gran Bretagna aveva completamente trascurato questo scopo e organizzato, armato e allenato le sue forze aeree esclusivamente per attuare una guerra di distruzione contro le città tedesche.

«E' questo criterio che ha dettato la scelta dei tipi di aeroplani e il metodo di addestramento degli equipaggi».

La *Suisse*, in una corrispondenza da Londra, assicura che questo genere di guerra aerea è stato progettato da molto tempo ed «occupa un buon posto fra le idee americane sull'evoluzione della guerra. Il recente arrivo della delegazione dei capi dell'Armata aerea americana a Londra può essere considerato in rapporto con il bombardamento di Colonia. Gli americani vedono le cose in grande, anzi molto in grande, ed è indubbio che essi si sfogheranno come potranno per il colpo avuto e le conseguenze dell'iniziativa presa dal Giappone a Pearl Harbour».

Questo è l'obiettivo bellico anglosassone: massacrare le donne e i bambini tedeschi per far pagare loro la sconfitta della Marina e della Aeronautica americane a Pearl Harbour. Non si può non rabbrividire dinanzi a concezioni così vili e selvagge.

Vengono messi in grande rilievo dalla stampa svizzera i comunicati britannici diramati ieri sera dal Cairo. I giornali rilevano come cosa ormai certa che le forze blindate dell'Asse, appoggiate da una potente Aviazione, hanno aperto brecce nelle posizioni britanniche.

Nella memoria di un Eroe

Il Duce inaugura la nuova sede della Società "Bruno Mussolini,,

Roma, lunedì sera.

Con amore religioso, Vittorio Mussolini ha ordinato in questi ultimi tempi, nella nuova sede della Società Sportiva Parioli, fondata dal fratello Bruno e a questi, dopo la morte gloriosa, intitolata, i ricordi dell'adolescenza e della giovinezza esuberante e dinamica di colui che ha saputo donare serenamente la sua vita alla Patria. E intorno alla memoria del giovane Caduto è stata raccolta la rimembranza di tutti gli altri Eroi che, plasmati dalla scuola incomparabile, nello spirito e nel fisico, si sono immolati per la vittoria e la grandezza della Patria.

Il Duce si è recato nel pomeriggio di ieri a raccogliersi su questi sacri ricordi. La Società Sportiva Bruno Mussolini ha la sua sede nell'interno di un parco poco lontano da piazza Ungheria.

La «Fiamma»

L'edificio, non vasto ma completo di ogni attrezzatura, è chiuso da una selva verdissima, fresca come la fonte della giovinezza. Sotto la galleria arborea, il Duce, che giunto col Segretario del Partito era stato ricevuto all'entrata dal figlio Vittorio, dal cons. naz. Mezzasoma, dal tenente Musti de Gennari e dagli altri dirigenti della Società, ha trovato schierati gli atleti, le giovani e le rappresentanze dei Giovani Fascisti e dell'Aeronautica, che Egli ha passato lentamente in rassegna per giungere quindi allo spiazzo antistante l'edificio.

Qui si è compiuto il rito della benedizione del gagliardetto. Erano presenti le autorità, con i Ministri della Cultura Popolare, della Agricoltura e Foreste, degli Scambi e Valute, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il presidente del C.O.N.I., ufficiali generali dell'Aeronautica, i congiunti dei Caduti che militarono nei ranghi della Società, una rappresentanza germanica. La Fiamma è stata recata alla presenza del Duce dalla vedova di Bruno. Un sacerdote ha benedetto l'insegna sportiva e, mentre rullavano i tamburi, la Fiamma è stata consegnata all'alfiere, un capitano dell'Arma Azzurra, atleta della «Bruno Mussolini».

Quindi è stato fatto l'appello dei Caduti: Bruno Mussolini, Enrico Theodoli, Antonio Chiodi, Gilberto Carofolini, Francesco Vitalini-Sacconi, Vincenzo Alliata, Franco Righelli, Ezio Mancini, Edoardo Biondi, Vittor Ugo Petrucio, Eugenio Calabria, Enzo Fischer. Tre dei Caduti sono decorati di Medaglia d'oro.

Questi nomi il Duce trova incisi sulla stele del Sacrario dove Egli, salito al primo piano, inizia la commossa visita.

Alle pareti della stanza, severe, sono affisse delle brevi biografie sportive e militari dei Caduti. Nello sfondo, in un'urna luminosa a vetro, appaiono i trofei conquistati dalla Società al tempo di Bruno. In alto è scritto: «Solo il sangue è spirito, solo il sangue conta nella vita degli individui e in quella dei popoli, solo il sangue dà porpora alla gloria».

Il soldato

Il Duce passa poi nella stanza di lavoro di Bruno. Uno scritto ricorda che «in questa stanza Bruno diresse, quale primo Presidente militante, la Società che fu da Lui fondata e al Suo nome oggi si intitola: qui sono custoditi gli oggetti o i documenti che testimoniano della Sua vita esemplare e che fanno di Lui, per tutti i giovani, un modello perfetto di italiano nuovo».

Appositi custodie a vetri contengono la limpida documentazione di una vita intensa, utile e ardimentosa. Lo scolaro e l'organizzatore vengono rievocati dagli appunti dello studente del «Tasso», dalle relazioni sulle gare ideate e organizzate dal giovanissimo dirigente sportivo: prima fra queste pare il noto «Giro dei tre mari», ispirato ad un'alta finalità politica e sportiva: toccare le sponde dei mari d'Italia con l'ardente respiro della giovinezza.

Stupenda la documentazione delle imprese del soldato. Si scorgono gli stralci dei voli compiuti nelle campagne d'Africa, di Spagna, di Grecia, delle azioni sul Mediterraneo dalle numerose lacerazioni prodotte dal fuoco nemico sull'apparecchio. Parlano dell'atleta i trofei, le stelle al merito, i ricordi delle prove prodigiose.

Ritornano alla mente le parole del libro che ogni italiano ha letto: «Tu praticavi tutti gli sport della terra e del mare: a 10 anni andavi in motocicletta, a 18 partecipasti al primo circuito di Littoria e ti classificasti terzo con una velocità di centotrenta chilometri. Le nevi del Sestriere ti avevano veduto sciare a grande andatura. Avevi giocato a tennis anche in tornei, motonautica, nuoto, pallavolo, pallacanestro, calcio, equitazione, scherma, pugilato».

Tra le documentazioni che rievocano l'intrepido aviatore vi sono le decorazioni, tra cui una germanica e le armi. Spicca, su tutto, la motivazione della medaglia d'oro.

La sua vita è narrata da una lapide biografica. Sulla scrivania sono i verbali delle sedute del consiglio direttivo della Parioli con cartelle di fogli vergati dalla sua mano. Su una delle pareti, accanto al gagliardetto, è il busto di lui scolpito dal littore De Felice. In alto è l'elica contorta dell'apparecchio caduto. Si scorge in fondo un blocco di travertino con la frase scolpita: «La tua parola d'ordine e la tua segreta consegna: sempre più innanzi, sempre più in alto».

Il Duce indugia lungamente nella stanza tra i ricordi del figlio e insieme con Vittorio, la vedova di Bruno, il Segretario del Partito e le altre autorità visita quindi tutti gli altri locali della società compresi quelli del Dopolavoro. Quando ritorna nel parco i giovani non possono contenere più l'ardente impeto dei loro cuori e Lo invocano a gran voce. Il Duce passa tra le schiere rispondendo al saluto e, salito sulla macchina, lascia la sede mentre la folla acclama lungo il viale Romania riprende la invocazione dei giovani con entusiasmo ardore.

A PALAZZO VENEZIA

Il saluto del Duce ai giornalisti stranieri residenti in Italia

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura Popolare e il Direttore generale della stampa estera, Ambasciatore Rocco, il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa estera in Italia composto dai giornalisti: Bernardo Shaffer del *Deutsche Nachrichten Buro*, presidente; Sciriro Ono del *Tokio Nici Nici*, vice-presidente; Egon Heymann delle *Muenchner Nachrichten* e delle *Hamburger Frendemblatt*, tesoriere; Antonio Scarnlani, dell'Agenzia telegrafica svizzera, segretario; signorina Gunhild Bergh dei giornali svedesi *Handelstidningen* e *Sydsvenska Dagbladet*; Ladislao Badics, dell'Agenzia telegrafica ungherese e Luis Leon y Garcia de la Barga dell'*Arriba* di Madrid, consiglieri.

Alle parole di omaggio rivolteGli dal presidente il Duce ha risposto ringraziando e si è poi cordialmente intrattenuto con i presenti incaricandoli di portare altresì a tutti i giornalisti stranieri in Italia il Suo saluto e le espressioni del Suo compiacimento per il loro lavoro.

Un telegramma al Duce della Confederazione Agricoltori

«I rurali italiani intensificheranno gli sforzi per contribuire alla vittoria»

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«La Vostra pronta e realistica decisione in merito all'assegnazione dei premi di semina dei grani precoci, da liquidarsi all'atto della consegna degli ammassi, ha pienamente soddisfatto gli agricoltori italiani i quali trarranno da questa nuova prova della Vostra benevolenza, lo stimolo per compiere interamente il loro dovere sia per il totalitario conferimento agli ammassi sia per la massima intensificazione degli sforzi produttivi atti a contribuire all'immancabile vittoria. — Frattari, presidente della Confederazione agricoltori.

Fiero messaggio al Duce dei combattenti lombardi

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«I Combattenti delle Federazioni della Lombardia, convocati a rapporto a Milano, presenti il Prefetto e il Segretario Federale, esprimono a Voi, Duce, la loro sconfinata devozione, fieri di poter essere prescelti a servire il Regime in ogni più duro compito di questo memorabile periodo dell'epica storia fascista». — Amilcare Rossi.

I Giovani Fascisti combattenti di guardia a Palazzo Venezia

Roma, lunedì sera.

Stamane, alle ore 9, un reparto di Giovani fascisti costituito da reduci di Bir el Gobi e da Giovani fascisti facenti parte del Battaglione volontari della G.I.L. «Primavera» ha dato il cambio ai militi di guardia a Palazzo Venezia. I giovani reduci, molti dei quali decorati al valore, e i giovani volontari monteranno la guardia d'onore per tutta la giornata di oggi.

Il Duce alla Società sportiva «Bruno Mussolini». Gli sono vicini la Vedova del capitano Bruno Mussolini e il capitano Vittorio Mussolini. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La novella di "Stampa Sera"

La giornata dei nonni

— I genitori di mio marito abitano in una specie di paradiso terrestre — dice Maria — in una zona della città tutta ampi viali alberati, grandi ville protette da vasti giardini, e io sono contentissima che Giulio passi lì almeno un giorno alla settimana. Si diverte, respira aria buona, e fa felici i suoi nonni; sono così sereni, tranquilli i genitori di Paolo che il bambino sta benissimo con loro.

Parlando dei suoceri Maria non dice mai « i vecchi »; tutti e due sui cinquant'anni, alti, persone snelle, appena brizzolate le tempie, sobriamente eleganti, i nonni di Giulio sono davvero belli e straordinariamente giovani nel fisico e nello spirito.

La giornata che Giulio passa dai nonni è tutta serenità e gioconda sorprese; appena egli giunge alla bella casa dalle camere vaste, ariose, nitide, nelle quali entra la luce riposante passando dalle verdi cortine degli altissimi ippocastani del viale, si fa la telefonata al nonno che a quell'ora è nella sua magica officina dove si fabbricano motori: nobilissimi cuori, come il nonno li chiama.

— Sono qui, nonno. — « Bene arrivato, Giulio. Verrò presto a colazione, e poi vacanza per tutti: andremo a spasso. Che cosa vuoi che ti porti? ». — « Un motore piccolino, nonno, te ne prego! ».

Qualche bel giocattolo, un dolce, e il piacere di vedere i nonni sempre di buon umore, sempre vicini, intorno a lui. E poi le ore di giuoco giù, nello spiazzo alberato chiuso da siepi di biancospino, dove vi sono tanti altri bambini: si corre, si ride, ci si diverte.

A casa sua, papà e mamma non paiono così contenti; papà rincasa tardi per la colazione o per il pranzo, esce quasi sempre alla sera e sovente la mamma è imbronciata o triste. Quando sono insieme leggono, ascoltano la radio, ma si parlano poco; non è come qui, dai nonni; qui l'uno fa quel che l'altro desidera, e tutti e due desiderano le medesime cose.

Anche oggi Giulio ha passato la giornata dai nonni. Una giornata tutta bella, tutta gaia. La solita telefonata al nonno, poi, sul mezzogiorno gli sono andati incontro così, senza cappello, sotto il sole, la nonna e lui nel viale; l'hanno visto scendere agile, svelto dal tram. Aveva un pacchettino; una piccola automobile graziosa; ecco, è chiusa; ecco, si spinge una molla e l'automobilina si apre, e ha il guidatore al suo posto. Salti di gioia di Giulio. A mano del nonno che dall'altro lato tiene la nonna a braccio sono tornati a casa; il pranzo era pronto. Che appetito! La nonna poi ha suonato sul radiogrammofono certi dischi festosi, tutti canti di uccelli, cascatelle d'acqua, risate di bimbi; sono i dischi riservati alla giornata di Giulio, e che il fanciullo non si stanca di ascoltare.

Ora sono giù, nello spiazzo poco distante da casa; i nonni seduti leggono. Giulio corre in bicicletta. Silenzio, pace, frescura, profumo di fiori. Peccato che la giornata sia sul finire: verrà presto la mamma a riprendersi il suo piccolo.

Eccola lì; spunta dal fondo del viale, cammina sul tappeto roseo dei petali caduti dagli alberi così gonfi di fioritura, e Giulio le va incontro in bicicletta, festante, col piccolo cuore giocondo. Ma la mamma ha presso la bocca la piega amara delle giornate meno liete. Lo bacia e pare distratta, e il bambino crede di udire un sospiro. « Giuoca ancora, tu, vado dai nonni ».

Il nonno si è presto alzato e ora è lì, in un gruppo formato dal suo nipotino e da altri tre o quattro marmocchi. Le due signore, rimaste sole sedute sulla panchina, osservano attente un certo lavoro a maglia che per Maria presentava qualche difficoltà. La suocera capisce e spiega; adesso continuare il lavoro è facile. Ma v'è dell'altro che capisce la signora.

— Sei un poco pallida, figliuola, stavi meglio qualche mese fa. — Maria si confonde, vorrebbe parlare, e non osa, e non sa. Continua a tenere gli occhi bassi sul lavoro. — Che pace, qui, senti, Maria!

— Oh, sì, mamma; mi piacerebbe abitare da queste parti, vicino a voi. Pare che anche lo spirito qui possa essere più sereno. Invidio la vostra pace; l'armonia, la perfetta unione, e vorrei conoscerne il segreto.

Il segreto? Adesso è la nonna a non rispondere. Pensa. Ricorda. I giorni che passano, la giovinezza che sfiorisce, che lascia cadere a poco a poco, come gli alberi, le corolle purpuree; la tranquillità, la rassegnazione, la saggezza che giungono con la maturità, con il primo grigiore. Desideri, ambizioni, sogni: tutto si placa. Sospetti, ire, gelosie: tutto si assopisce. E viene la pace, viene il perfetto accordo, naturale in chi in un giorno lontano si unì per amore. Ma, prima, la giovinezza, si sa, è inquieta, curiosa; la donna resta legata alla casa, ai figli, al dovere; l'uomo, talvolta, compiuto il suo dovere di lavorare e dare agiatezza alla famiglia, come le farfalle a primavera cerca il suo svago andando di fiore in fiore; oh, si posa solo un attimo, e poi è sazio; ma più tardi insegue un altro richiamo: un giuoco lieve, senza importanza, proprio soltanto un giuoco.

— Penso che il mio figliolone ti dia qualche dispiacere — dice d'un tratto la nonna. — Maria, china sul suo lavoro col pensiero volto alla sua tristezza, ha un sobbalzo nel cuore. — Bisogna avere pazienza, figliuola; è una strada, quella malinconica, dalla quale passiamo quasi tutte dopo alcuni anni di matrimonio, quando diventiamo per il marito la compagna ormai tutta nota nella virtù, nei difetti, anche nella grazia, nella bellezza, nello spirito. Un bene immenso noi, ma un bene a portata di mano, casalingo. E allora, qualche volo fuori del nido. Non credono nemmeno di far male; e l'aspetto della nostra sofferenza li indispettisce; vorrebbero, in quel periodo, che non vedessimo.

— Oh, mamma; ma io soffro molto, invece.

— Tutte, figliuola, tutte. Qualche volta si soffre tanto che si vorrebbe fare il grande dramma: l'abbandono, la separazione. Pare che nemmeno i figli possano più cementare quella che a noi sembra una grande falla.

Una pausa pensosa; Giulio sulla piccola bicicletta passa e ripassa poco lontano; il nonno, l'attivo industriale, gli sta da presso, lo guida, gli parla, giovane, lieto.

— Pare una gran falla e non è nemmeno un'incrinatura; credi, Maria. Gli anni passano; la farfalla che andava di fiore in fiore perde il suo spolverio d'oro. In parole povere, cara, incominciano gli acciacchi; è incredibile come l'acido urico persuada gli uomini alla fedeltà alla moglie, all'affetto al focolare domestico.

Adesso Giulio viene decisamente verso la nonna e la mamma sul suo cavallino d'acciaio: — Il nonno dice che è tardi, che bisogna rientrare; ha paura ch'io mi raffreddi.

E' l'ora del congedo; poichè le abitazioni sono da parti opposte è sempre qui, nello spiazzo chiuso dal biancospino che ci si saluta. Giulio oggi porta con sè la piccola automobile ricevuta in dono dal nonno il quale trae dalla tasca anche un pacchettino di cioccolatini. Baci, abbracci, sguardi adoranti dei nonni al piccolo che è il figlio del loro bel figliolone.

— Mi spiace che la giornata sia finita — borbotta Giulio. — Ma un'altra settimana arriva presto, bambino, e poi ci telefoniamo sempre; ti pare!

Nonna e nonno si allontanano a braccetto, ed ogni tanto si voltano a salutare. Alti, le belle persone erette, ancora giovanili, si tengono stretti stretti; un cuore solo, oramai. Passano a loro volta sotto agli alberi del viale, sul tappeto che era ieri giovani corolle alte verso il cielo, ed oggi è quasi polvere. Vanno verso la loro bella casa riposante, serena, nella quale ogni oggetto è un caro ricordo. Maria, col figlioletto per mano, ancora lì sta a guardare. E' essa pure meno inquieta, adesso; protende il pensiero verso l'avvenire. Soffrire troppo? Meditare drammatiche fughe, separazioni? No, per carità! « Bisogna avere pazienza » le ripete in cuore l'eco della voce da poco udita. « Giunge il tempo della fedeltà, della pace. Tante ore affettuose. Tanti anni sereni ».

Un ultimo cenno di saluto ai « nonni » e poi via, di corsa, verso casa, col cuore quasi sgombro.

Lina Poretto

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Disilluso, Pavia. - *Tu credi all'efficacia delle raccomandazioni? Io sì, e me ne dispiace come un cattivo sintomo dei tempi moderni.*

R. - In linea di massima, la migliore raccomandazione è quella che parte da una nostra capacità effettiva. Ma si registrano, saltuariamente, taluni disguidi nella scelta delle candidature, e i primi premi d'una corsa possono toccare a cavalli bracchi non usciti nemmeno dalla scuderia. Si tratta però di un fenomeno comune a tutti i tempi. Quando a bibliotecario di Versaglia fu nominato l'ignorantissimo signor Bignon, suo zio gli disse: « Caro nipote, eccoti a posto. Avrai uno stipendio ottimo e un'occasione bellissima per imparare a leggere ».

Ombra, Venezia. - *Che cosa s'intende precisamente per « risata omerica »? Era la maniera come rideva Omero oppure altri?*

R. - Omero non aveva nessun motivo di ridere, ammenochè non pensasse ai dispiaceri che la sua opera avrebbe inflitto agli scolari del futuro, specialmente quando la sua lingua sarebbe stata già morta. Egli era poverissimo e cieco. Ma, ai suoi eroi, concede un gran riso, come quello che si conviene a chi abbonda di vita, di forza, di giovinezza plastificata, spensieratezza. Oggi il riso omerico è a disposizione del vicinato, ma con altri attributi.

Quas, Livorno. - *Non ho il coraggio di chiedere ai miei conoscenti che cosa fece di straordinario l'asino di Buridano. Quando visse?*

R. - Buridano (Giovanni) fu un rinomato filosofo francese vissuto nel secolo XIV. Il suo asino visse molto più a lungo di lui, e vive tuttora sotto forma di citazione. Esso fu discusso da spiriti ponderatissimi e in libri voluminosi [illegible] lo stesso avverrebbe in caso di sete. E' chiaro che Buridano voleva mandare in giro contemporanei e posteri. Non esiste asino assillato da dubbi, qualità precipua de' filosofi ed altri manovali dell'intelligenza. L'asino assetato beve quel che gli capita. L'asino affamato mangia sino a fame soddisfatta, alieno da qualsiasi considerazione intermedia. Provare per credere.

Max, Genova. - *Vorrei sapere che cos'è la dottrina di Monroe e perchè non riesco a fumare.*

R. - Monroe stabilì che l'America doveva essere riservata agli americani. Severa lezione morale a tutti i curiosi che volevano ficcare il naso nelle faccende d'America. I discendenti di Monroe allargarono a tutta la terra i confini dell'America, costringendo così il signor Monroe ad assumersi una responsabilità che non gli compete, e le cui conseguenze saranno sopportate però dai colpevoli. Dopodichè il mio pensiero è trascinato verso considerazioni così profonde che non me ne importa proprio niente se non riesci a fumare.

RISPOSTE LAMPO. — **Piccola S., Palermo:** Alla tua tenerissima età, nei confronti dell'amore, si canta e si aspetta. — **Genova:** La regola alla quale alludi, sarebbe tassativa, ma in fatto di linguaggio parlato e scritto, i carabinieri scarseggiano, sono malvisti e quasi sempre disubbiditi con scherno. — **Giovane sposa, Sicilia:** Quando si vuole veramente bene, l'amore non è mai scioreo ma, trattandosi di una faccenda privata, può far ridere se esposta al pubblico. Per chi non se ne interessa, il raccoglitore di francobolli è ridicolo. Non saprei poi dirti con precisione perchè nei baci si chiude gli occhi: forse perchè l'amore è cieco. — **Cinefilo, Torino:** Valentina Cortese che sta girando attualmente « Quarta Pagina » a Torino, compie venti anni il primo [illegible]

Antonucci

L'azione dei sottomarini sulle coste degli Stati Uniti

Da bordo di un sottomarino tedesco un marinaio osserva gli ultimi istanti di un piroscafo nordamericano che sta affondando in seguito ai colpi di cannone dell'« U. Boot ».

ULTIME STAMPA SERA

Una domenica tragica

Sparatoria a Parigi fra comunisti ed agenti

I poliziotti aggrediti alle spalle

Parigi, lunedì sera.

Un incidente di una certa gravità, provocato da torbidi elementi comunisti, si è ieri prodotto nel centro di Parigi.

Ecco quanto si viene a sapere attraverso la ricostruzione fatta mediante i dati raccolti dalla Polizia.

In una strada del centro, fra le più frequentate, uno dei negozi aveva messo in vendita una piccola partita di generi alimentari; il pubblico, composto per buona parte di massaie, s'era adunato sul marciapiedi ed attendeva pazientemente in coda di poter entrare per essere servito. Ad un tratto, un piccolo gruppo di giovanotti si faceva largo fra la gente e, superata la « coda », penetrava nel negozio. Qui giunti, i nuovi venuti mettevano fuori proprietario e commessi dell'esercizio e si davano a distribuire senz'altro quanto era negli scaffali, gratuitamente, affermando essere ora che più non si dovesse comprare e che agivano in nome del comunismo di tutti i beni esistenti...

Uno dei negozianti, mentre la clientela, prima sorpresa e poi — naturalmente — accondiscendente, si faceva sotto a pigliare quel che poteva a tali condizioni di favore, correva a chiedere rinforzi e, imbattutosi in una pattuglia di vigili ne invocava l'aiuto. Correvano i poliziotti, tentavano di ristabilire l'ordine, riuscivano a mettere le mani su uno dei comunisti ed a trarlo in arresto. Gli altri, a lor volta, riuscivano ad allontanarsi, senza però scostarsi di troppo, come si vide in seguito. Infatti, poco di poi, mentre nella strada v'era ancora assai fermento per l'accaduto, i poliziotti si accingevano a portare al « dépôt » l'arrestato. Non avendo a disposizione mezzi di trasporto, facevano gruppo intorno al giovinotto che era ammanettato e s'incamminavano. Superato però appena il primo angolo di strada, i tutori dell'ordine erano fatti segno ad attentato. Alle loro spalle s'apriva una fitta sparatoria per la quale due dei vigili s'abbattevano al suolo feriti mortalmente ed altri cadevano, pur essi colpiti, se pure in maniera meno grave.

I poliziotti a lor volta reagivano, si gettavano sugli attentatori, riuscivano a bloccarne due che, ammanettati pur essi, finivano con il loro compagno già prima arrestato. Al posto di polizia si procedeva ai primi interrogatori. Gli arrestati neppure tentavano di negare la loro appartenenza a cellule comuniste; nè potevano fare altrimenti essendo contro di loro una prova di fatto: le armi trovate sul posto dello scontro sono di provenienza sovietica, giunte non si sa come, nè da quanto tempo in mano degli attentatori.

Autofagia democratica

Tra democratici

Secondo il « Matin », le perdite che la Francia ha subito per l'azione inglese dall'armistizio ad oggi ammontano a due milioni novecentoventimila centocinquantatre chilometri quadrati, con una popolazione di circa dieci milioni di abitanti. In questo calcolo non è compresa l'isola di Madagascar, della quale l'Inghilterra non ha occupato finora che la baia di Diego Suarez. Tre milioni di kilometri quadrati sono circa un terzo dell'Europa. L'Europa, infatti, non ha che dieci milioni di chilometri quadrati in tutto, ed è questo un dato che non dovrebbe mai esser perduto di vista.

Così l'Inghilterra ha « estratto » dall'alleata Francia, fino ad adesso, un terzo dell'Europa. Lo ha fatto, perchè era ed è alleata della Francia. Almeno, così dicono Churchill ed Eden, accompagnati dal basso profondo di Roosevelt. Se fosse stata nemica della Francia, non avrebbe potuto farlo. Si dica poi che le alleanze non servono a nulla. A qualche cosa servono sempre. Non ho ancora calcolato quanto territorio gli Stati Uniti hanno « estratto » dall'alleata Inghilterra. Non è un calcolo attualmente utile, trattandosi di un processo in fase di continuo sviluppo.

I soliti precedenti

Non è questa, naturalmente, cosa nuova nella storia inglese. I migliori acquisti dell'Inghilterra sono sempre stati fatti a spese dei suoi alleati. Il caso più tipico, tuttavia, è quello delle colonie olandesi di Ceylon e del Capo di Buona Speranza, che l'Inghilterra « estrasse » dalla sua alleata Olanda nel 1795. E' un caso tipico, perchè riproduce esattamente la storia attuale. Come adesso la Francia, così allora l'Olanda, alleata dell'Inghilterra nella coalizione contro la Repubblica Francese, venne invasa. Come adesso, fu abbandonata al nemico dalle truppe inglesi, comandate dal Duca di York. Il reimbarco delle truppe inglesi avvenne del resto a poca distanza da Dunkerque. Come adesso la Francia, l'Olanda subì due anni di occupazione, senza ricevere alcun aiuto dagli inglesi, ma soltanto l'ingiunzione di continuar la guerra. Come adesso per la Francia, dopo due anni l'Inghilterra, persuasa che l'Olanda non avrebbe potuto difender le sue colonie, le occupò, sotto il pretesto che l'Olanda aveva tendenza a collaborare colla Repubblica Francese. Anzi il pretesto preciso fu questo, che in Olanda era stata pubblicata, sul modello francese, una Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Come adesso per la Francia, l'Inghilterra dichiarò che occupava le colonie olandesi per salvarle per l'Olanda. Come in un prossimo futuro per la Francia, alla fine della guerra non le restituì.

Differenze

E, tuttavia, sebbene i due casi sembrino assolutamente simili, vi sono delle differenze. La principale è questa, che adesso l'Inghilterra si getta sulle colonie francesi per compensarsi di quello che ha perso e sta per perdere altrove. Così non era nel 1795. Nel 1795 si trattava di guadagno netto. Questa è la prima differenza. Un'altra è questa. La Francia ha incominciato la guerra come un membro della « ligue des grandes démocraties ». Questa lega era formata dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, e al principio della guerra possedeva, oltre ai rispettivi territori nazionali, esattamente i tre quarti del territorio del mondo. I risultati della guerra possono essere giudicati, almeno in quanto riguarda controllo territoriale, solo verificando quanto di questo territorio sarà rimasto alla « ligue des grandes démocraties » alla fine del conflitto. A quale delle democrazie appartengono poi il territorio rimasto è cosa di secondaria importanza. Per il momento il fenomeno che constatiamo è che tutti gli acquisti fatti da una democrazia vanno a restringere il territorio controllato da un'altra. Gli acquisti americani diminuiscono il territorio controllato dall'Inghilterra, gli acquisti inglesi diminuiscono il territorio controllato dalla Francia. E' così che il fatto mostruoso contro il quale si è levata la rivolta mondiale, l'accaparramento fatto da tre nazioni dei tre quarti del territorio e dei campi di lavoro del mondo, diminuisce costantemente di superficie terrestre e di volume morale, e la Democrazia divora sè stessa.

Autofagia

Si tratta quindi di un caso storico di autofagia, e non di altro. E questo non è vero soltanto nel campo morale, che sarebbe già abbastanza. Ma è vero nel campo materiale. Il sistema capitalistico-plutocratico aveva bisogno di « tutti » i territori controllati dalle tre democrazie per poter mantenere il suo monopolio, e anzi essi non bastavano nemmeno. Quel pochissimo che gli sfuggiva ancora era già abbastanza per render problematico il suo dominio effettivo del mondo. Se il sistema dovesse uscir vittorioso da questa guerra, non potrebbe farlo che a condizione di aumentare ancora il suo controllo territoriale, e di rendere il monopolio « watertight », per dirla in inglese. In quella vece l'autofagia alla quale assistiamo non vieta in alcun modo che il controllo si restringa sempre di più. Non è divorando a vicenda i propri tessuti che le democrazie ingrandiscono. Alla fine della guerra si saprà se Dio avrà permesso che l'Inghilterra conservi i furti fatti alla Francia e gli Stati Uniti i furti fatti all'Inghilterra. Ma in ogni caso questi furti non fanno che una cosa, diminuire il patrimonio globale di questa associazione a delinquere. E vi è un proverbio napoletano, che dice che quando il ladro ruba al ladro, piangono anche le pietre della via — tanto il caso è miserabile.

Carlo Scarfoglio

Forte discorso di Franco sulla politica interna spagnola

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Madrid, lunedì sera.

Il Generalissimo Franco ha fatto ieri solenne consegna alle Falangi femminili dello storico Castello della Mota, presso Segovia, dove abitò Isabella la Cattolica nei tempi aurei in cui nasceva la Spagna come Stato unitario. La monumentale mole — uno dei più bei castelli medioevali che si possano contemplare — ospiterà la Scuola preparatoria del personale dirigente della Falange femminile, scuola cioè dove si formeranno quelle provvide messaggere degli ideali cristiani e falangisti che la signora Medici del Vascello ha visto all'opera in questi giorni fra le classi più umili della popolazione, cui portano aiuto e conforto, insegnamenti e consigli.

Nel consegnare l'edificio alle sue nuove abitatrici il Generalissimo Franco ha pronunciato un discorso assai vigoroso, nel quale ha riaffermato e riassunto le « verità eterne » su cui fondasi la politica attuale del Governo spagnolo: principii della legge, Dio, il servizio della Patria, il bene generale degli spagnoli. E il Caudillo si è domandato perchè certi strati della società osteggiano vilmente il regime e la politica nazionale ed ha risposto nello stesso discorso, affermando che la osteggiano perchè contrasta le loro ambizioni, i loro interessi meschini, il loro odio.

Il forte discorso, riprodotto soltanto oggi nella versione ufficiale, ha avuto la portata di un vero richiamo all'ordine a quei gruppi non piccoli ed economicamente poderosi che — in tutti i campi della vita e della politica nazionale — si mostrano incapaci di comprendere la necessità di un radicale distacco dal passato e di innovazione totale della vita spagnola.

R. Forte

Esplosioni su un vapore nella rada di Tampico

Buenos Aires, lunedì matt.

Si apprende da Tampico (Messico) che una serie di esplosioni ha provocato un violento incendio a bordo di una nave da carico degli Stati Uniti ancorata in quel porto. Quattro marinai sono periti e numerosi altri mancano all'appello.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato incerto sino alla fine

La Roma ha già vinto o può ancora vincere il Torino?

Duello Napoli-Livorno per la retrocessione

La Roma ha vinto il Campionato? La domanda ce la siamo già rivolta quattro domeniche or sono, quando la squadra giallorossa ha chiuso alla pari, signoreggiando nel quadro della partita, l'incontro in casa del Torino. Pareva che, già fin d'allora, lo « scudetto » fosse sicuro sulle maglie dei calciatori romanisti. Venne, invece, la riscossa dei granata e la questione del titolo tornò in alto mare. Ora, che il Torino è stato battuto nella partita [illegible] di Venezia, che la Roma è nuovamente in testa da sola e che due soli incontri restano ancora prima che il Campionato si concluda, l'interrogativo ha valore definitivo? Può darsi.

La partita-chiave

La posizione delle due rivali di fronte a quanto resta ancora da fare prima della fine del torneo è oggi presso a poco uguale: la Roma dovrà andare a Livorno e riceverà il Modena, il Torino ospiterà la Triestina e dovrà recarsi sul campo della Fiorentina. Come valore, le due avversarie dei granata sono indubbiamente superiori a quelle della Roma, ma i giallorossi si trovano ad aver a che fare proprio con un Livorno che, nel volgere di poche giornate, si trova riportato nel turbine della disperata lotta per salvarsi dalla retrocessione e con un Modena che, improvvisamente, vede risorgere delle speranze, anche se deboli, di inattesa salvezza. Non è, quindi, improbabile che, se superiore è il valore di Triestina e Fiorentina, inferiore sia il loro impegno, che non quello di Livorno e Modena, nel disputare le due partite di fine-Campionato.

Così stando le cose, non si può ancora dire che il torneo abbia già designato la squadra campione. Il duello Roma-Torino, avvincente duello fra due squadre di alta classe e di rinnovato gioco, è ancora in atto. La Roma lo continua con il vantaggio, forse decisivo, di un punto. Il Torino, però, non l'ha ancora perduto. La magnifica incertezza di quello che è stato uno dei più accaniti ed appassionati Campionati di calcio perdura. E non sarà troncata, forse, che dall'ultimo minuto della ultima partita.

Il Torino ha perduto quella che, forse, era veramente la partita dello « scudetto ». A Venezia, infatti, i granata avrebbero dovuto dare il segno più alto del loro valore e riassumere in novanta minuti di gioco tutto quello che di bello e di forte essi hanno compiuto in otto mesi di lotta. Non ci sono riusciti. Hanno incominciato prendendo in mano le redini della lotta, hanno segnato per primi, hanno lasciato intravvedere quello che sono le loro possibilità di gioco elevato, ma, giunti a questo punto, e cioè al momento di sviluppare le premesse di una grande partita, non hanno più saputo fare di più. Il Venezia ha, così, potuto scuotere la superiorità avversaria e, pur senza compiere delle grandi cose, superare i granata in velocità e attitudine atletica, pareggiare e vincere.

Nessuna delle due rivali ha offerto, nell'importante contesa, una prova completa ed elevata delle sue capacità tecniche. Il Venezia, però, ha saputo trarre dai suoi mezzi atletici ed agonistici tante energie da vincere la posta. Il Torino, invece, per cui la partita aveva valore di interesse assoluto, non è stato capace di uscire dallo stato di impostazione della « sua » partita, per entrare in quello della esecuzione. C'è stato, durante la contesa, un periodo di ostilità atmosferica ed in esso i neroverdi si sono comportati meglio dei granata, grazie appunto a quella loro maggior attitudine atletica che avrebbe dovuto, ma non è stato, essere annullata da una superiorità di gioco.

A sua parziale scarica, il Torino ha il peso di un « rigore » subito e lo svantaggio di un campo su cui, date le ristrette dimensioni, non è facile sviluppare un gioco largo e volante, ma non bastano queste attenuanti a giustificare in pieno il risultato nettamente sfavorevole. Eppoi, anche se bastassero in sede critica, non servirebbero a niente in sede pratica.

Pur nella prova poco felice, ad ogni modo, i granata hanno dimostrato la loro saldezza morale, lottando sempre con ardore e con decisione. Ardore e decisione essi li debbono ancora dimostrare nelle prossime contese, se vogliono che realmente il Campionato non sia ancora per essi perduto.

La Roma lanciatissima

Il Venezia ha conquistato una delle vittorie più ambite, perchè ottenuta contro uno dei protagonisti del torneo e perchè gli permette di restare ancora potenzialmente in lizza per lo « scudetto ». Anche nel finale del Campionato, il Venezia conferma il già conquistato diritto alla laurea di squadrone.

La Roma, messa d'impegno dal nove a uno regalato dal Torino all'Atalanta, ha voluto non essere da meno del rivale, ed ha inflitto a quell'Ambrosiana che è sempre più l'ombra dello squadrone di un tempo, la dura punizione di una mezza dozzina di gol, senza che neppure uno ne abbia restituito. La squadra giallorossa è riapparsa sempre più in salute, sempre più gagliarda, sempre più capace di un gioco veloce e quadrato. La Roma è lanciata verso lo « scudetto », e, man mano che la meta si fa vicina e sicura, il suo slancio s'ingigantisce e si fa trionfale.

Nelle partite fra le squadre di centro, che più nulla hanno da chiedere o da dare al Campionato, la Triestina ha battuto in campo proprio la Fiorentina, dopo una partita in cui Griffanti ha fatto delle cose meravigliose e in cui tre espulsioni e un calcio di rigore dimostrano come per l'arbitro ci sia stato parecchio da fare; il Liguria è andato a pareggiare a Bergamo con l'Atalanta; la Lazio s'è presa un'altra bella soddisfazione liquidando con un sonante cinque a due il Milano all'ombra della Madonnina.

Le altre tre partite (Bologna-Napoli, Genova-Livorno e Juventus-Modena) hanno, attraverso i loro risultati favorevoli a Napoli e Modena e avversi al Livorno, definitivamente riacutizzato i temi di quella lotta per la retrocessione che da mesi pareva oramai risolta con la condanna di napoletani e modenesi.

Gli azzurri partenopei, con la loro netta vittoria su un Bologna scombinato (Andreolo era diventato centravanti) ed abulico, si sono portati ormai ad un solo punto dal Livorno, mentre il Modena, pareggiando con una Juventus un po' addormentata è giunto a tre punti dai labronici. Il Livorno, per parte sua, dopo aver dominato il Genova a Marassi nel primo tempo, s'è preso tre gol sul groppone nella ripresa.

In testa e in coda

I programmi per le tre squadre di coda sono ora i seguenti: il Livorno riceverà la Roma e farà visita al Milano, il Napoli ospiterà la Juventus e andrà a Genova, il Modena giocherà in casa contro il Genova e fuori contro la Roma. Ad occhio croce, i programmi del Napoli e del Livorno paiono non molto dissimili, mentre quello del Modena è nettamente negativo per i « canarini ».

Anche in coda, come in testa, ad ogni modo, nulla è ancora deciso. Il Campionato vuole proprio, nel suo finale, spremere tutte le possibilità di interesse e di incertezza che, nel quadro della sua lotta, hanno potuto in tanti mesi crearsi e svilupparsi.

Enzo Arnaldi

L'ULTIMA SPERANZA

IL ROMANISTA: — Allora, abbiamo vinto lo « scudetto »...

IL TORINESE: — Un momento. Guarda un po' come sta il Livorno...

FRA I CADETTI

Una giornata disastrosa per gli inseguitori del Bari

A Bari, ieri sera, apprendendo i risultati della giornata, si è certamente sorriso. La squadra pugliese, è arcinoto, non ha più nulla ormai da temere; la via che conduce al traguardo finale è sgombra di grossi ostacoli e la promozione praticamente è già assicurata. Rassicurati sulle sorti della squadra del cuore, gli sportivi baresi si devono ora divertire ad assistere alla lotta che gli inseguitori della capolista ansiosamente combattono per conquistare il secondo posto di promozione. E ieri sera, essi hanno letto sul tabellone dei risultati: Udinese-Vicenza 3-1; Fanfulla-Pescara 1-0; Pisa-Padova 1-1.

4 punti di vantaggio

Meglio di così per la vedetta non poteva andare. Vincendo a Lucca per 2 a 0 e approfittando della disastrosa giornata delle inseguitrici, essa ha interposto fra sè e gli altri un distacco di ben quattro punti, distacco che si può reputare incolmabile. Ma gli altri, cioè gli inseguitori, come se la caveranno? C'è da far scommesse perchè la faccenda diventa sempre più complicata e a sei giornate dalla fine non si vede uno spiraglio di luce.

Per adesso, cioè per questa settimana, la favorita di turno per la seconda poltrona è la squadra del Padova, ma domenica chi sarà? E il Brescia, che è ritornato ad un punto da Vicenza e Pescara, non rappresenta un nuovo pericolo per le pretendenti al secondo posto? Queste ed altre sono le domande che si fanno coloro che seguono le sconcertanti fasi di questo finale di campionato, ripromettendosi di... divertirsi ancora parecchio prima che tutto si concluda. Per intanto, ripetiamo, l'unico che, in certo qual modo, si è salvato ieri è il Padova, uscito con un pareggio dal sempre insidioso campo pisano. Le cronache della partita, caratterizzata da un non felice arbitraggio di Scotto e dall'espulsione di un giocatore per parte, dicono che i bianco-rossi peraltro hanno impressionato bene e che una loro vittoria non sarebbe stata immeritata. C'è da aggiungere però che un gol del Pisa è stato annullato per fuori gioco e che questa squadra è scesa in campo incompleta. Tutto sommato, dunque, risultato equo e un piccolo passo in avanti del Padova, quel tanto che gli permette di rimanere solo al secondo posto della classifica.

Così non possono dire Vicenza e Pescara, fermate proprio mentre si pensava ad un loro brillante finale di campionato. C'è da tener presente, però, che la prima doveva affrontare fuori casa quella strana Udinese che non molto tempo fa giocò lo stesso inaspettato scherzo al Bari e nel girone d'andata si permise di pareggiare in casa dello stesso Vicenza. La partita peraltro è stata poco piacevole e si sono dovute registrare le espulsioni del vicentino Santagiuliana e degli udinesi Morello ed Obuei, mentre il Vicenza ha dovuto lamentare anche, in apertura di gioco, l'inutilizzazione di Zanollo in seguito ad un incidente. Ma tutto questo non giustifica pienamente la compagine vicentina, apparsa abulica, inconcludente e forse anche stanca, mentre l'Udinese ha fatto scintille. C'è da notare, fra l'altro, che l'unica rete degli ospiti è stata segnata su « rigore ». Riuscirà il Vicenza a recuperare i due preziosi punti persi ieri? C'è da crederlo, ma certo gli costerà parecchia fatica.

Un pericolo Brescia?

Niente da dire, invece, sulla sconfitta del Pescara a Lodi. Qui le giustificazioni non valgono; si pensi, tra l'altro, che il Fanfulla ha dovuto giocare tutta la ripresa ridotto in 9 uomini per un serio infortunio a Sichel (la slogatura di un braccio) e l'espulsione, assieme al pescarese Di Santo (ma quante espulsioni ieri!) di Rebuzzi, autore nel primo tempo della rete della vittoria. La generosa squadra lodigiana merita quindi la piena citazione; il Pescara la raccomandazione di non prendere troppo alla leggera certe partite.

Il Brescia, come abbiamo detto, ha riacceso le sue speranze con la vittoria di misura sulla Pro Patria (2-1), punteggio che forse non rispecchia esattamente l'andamento dell'incontro, che ha visto una costante netta superiorità degli azzurri, seppure mancanti di Michelini, Ganelli e Rebuzzi. Che si debba nuovamente parlare di un pericolo Brescia?

Nel settore della retrocessione la Reggiana, facendosi battere dallo Spezia (2-0), ha dato l'estremo addio alle sue speranze perchè, oltre a tutto, il Siena, che immediatamente la precede in classifica, ha vinto sull'inconcludente Alessandria (1-0) portandosi ad una quota di quasi sicurezza. Il fatto stupisce dati i precedenti e i propositi della Reggiana, ma c'è da notare però che la compagine mancava di tre titolari e che gli ospiti si sono palesati in grande giornata. Il Novara, sul suo campo, ha stentato a pareggiare col bravo Savona (1-1), mentre la Fiumana s'è presa il gusto di battere da lontano (4-1) la compagna di sventura Prato.

Mar

«MAGLIA ROSA»

Adolfo Leoni che, vincendo ieri in volata il Giro dell'Emilia, ha rinsaldato la sua posizione in testa alla classifica per la « maglia rosa ».

Il Campionato piemontese di tiro al piccione

Si è svolto ieri al Martinetto il campionato piemontese di tiro al piccione che ha dato il seguente risultato: [illegible]

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

L'Australia sempre più minacciata

Mezzi d'assalto nipponici avrebbero attaccato le navi all'àncora nel porto di Sydney

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Sciangai, lunedì sera.

Da ieri sera tutti gli ambienti dell'Asia Orientale volgono ansiosamente la loro attenzione a quanto è accaduto ieri mattina nel porto di Sydney.

Ieri sera un messaggio di radio-Melbourne diceva:

« Sottomarini tascabili giapponesi hanno attaccato Sydney. Mancano particolari ».

Più nessuna notizia venne durante la notte a confermare, smentire o ampliare questo sensazionale annuncio. Soltanto stamane ancora Radio-Melbourne affermava:

« Un comunicato ufficiale annuncia che sommergibili giapponesi hanno attaccato delle navi all'ancora nel porto di Sydney. Le autorità dicono che una nave australiana è stata colpita ed affondata e che tre dei mezzi d'assalto giapponesi sono stati distrutti ».

Finora più nulla si è saputo e invano si è atteso o cercato di provocare un qualche cenno ufficiale di Tokio.

In mancanza di conferme e di particolari, intanto, i giornali commentano la notizia, dicendo che, se l'attacco è realmente avvenuto, esso è una prova dei tremendi pericoli che sempre più s'appressano all'Australia, e se, invece, si tratta d'un'invenzione nemica, non è ancor chiaro a quale scopo propagandistico esso sia volto.

Vasta manovra a tenaglia di truppe giapponesi sbarcate nel Cekiang e provenienti dall'Hupeh

Sciangai, lunedì sera.

Due avvenimenti importanti sono annunciati nel quadro della guerra di Cina: l'avanzata oltre l'Yangtsè sulla direttrice Hankao-Chung-King delle truppe nipponiche vittoriose nell'Hupeh e lo sbarco di forti contingenti giapponesi sulla costa del Cekiang a sud della linea Kinkwa-Lanski sfondata dalle truppe del Sol Levante nei giorni scorsi.

I due eventi, infatti, chiariscono il quadro strategico della battaglia che tende a prendere sempre più profondamente alla gola la resistenza di Ciang-Kai-Scek. Il generalissimo cinese, infatti, si trova attanagliato da settentrione e da oriente e le due vaste manovre, sebbene ancora assai lontane dall'obbiettivo hanno direzioni convergenti su Ciungking e stanno sincronizzandosi con l'avanzata giapponese dalla Birmania attraverso lo Yunnan.

Assieme al delinearsi di questo vasto piano, si nota, frattanto, una intensa ripresa di attività a nord di Canton, mentre nello Sciansi il rastrellamento delle bande rosse procede con sempre maggior successo.

NEL MONDO

ROMA. Il Duce, al cui fianco sono i rappresentanti militari della Germania e del Giappone, assiste, dall'alto del podio, allo Stadio dei Marmi, all'annuale manifestazione ginnico-militare della G.I.L. (Telefoto « Stampa Sera »)

KARKOV. Ufficiali tedeschi osservano gli effetti dei tiri di artiglieria sugli ammassamenti sovietici nella [illegible].

MILANO. Soire, montato da Gamini, taglia vittoriosamente il traguardo nel « G. P. dell'Impero » (L. 200.000, m. 2400) all'ippodromo di San Siro, seguito a ½ lunghezza da Arco.

BORSE

TORINO, 1° giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	81 70	81 65	Marelli	190 —	199 —
Id. t. c.	81 90	81 85	Fiat	610 —	617 —
Red. 3,5%	78 90	78 95	Snia	115 —	112 50
Id. t. c.	78 95	78 975	Navigaz.	1200 ·	1197 50
Rend. 5%	96 05	96 05	Rubinio	311 —	300 —
Id. t. c.	96 15	96 10	Pinm	308 —	307 —
Red. 5%	97 60	97 60	Iccet	144 50	144 50
Id. t. c.	97 90	97 90	Monces.	300 —	301 —
B.T. '43 I	98 05	98 07	Fimisdar	181 —	180 —
Id. '43 II	98 375	98 30	Cva	104 —	104 —
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	65 —	67 —
Id. '49	97 50	97 55	Westing.	106 —	106 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Borgosesia	2410 ·	2410 ·
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	728 —	730 —
Ferr. 3%	347 —	347 —	F. Lanza	377 —	377 —
Iri 4½%	482 50	481 50	Cotoniere	402 —	400 —
Elet. 4%	409 50	401 50	[illegible]	193 —	188 —
Irim. 4%	519 50	519 50	[illegible]	203 —	200 —
Irf. 4%	433 —	432 50	[illegible]	159 —	159 —
Ter. 4%	473 50	474 —	Cir	221 —	221 —
Id. 5% '33	430 —	430 —	Fripi	208 50	205 —
Id. 5% '37	431 50	431 50	Schiapp.	131 50	131 50
S. Paolo 4	404 —	403 50	M. Lanza	952 —	952 —
Id. 3½%	448 —	448 50	Aniù	100 50	90 —
Miglior. 4	453 —	453 —	[illegible]	93 —	89 50
As. Gen.	1150 ·	1150 ·	Montep.	208 —	211 —
Mediterr.	585 —	590 —	Talco-Gr.	623 —	615 —
Meridion.	1235 ·	1235 ·	[illegible]	147 —	147 —
Ret. A. I.	567 —	570 —	Montecat.	253 —	257 —
Ter. Nord	313 —	310 —	Acqua P.	490 —	492 —
Italgas	96 075	95 75	R. Zocch.	100 —	99 —
Sip	98 —	97 50	Florio	68 —	67 —
Terni	249 —	249 50	V. Unica	90 50	90 75
P.C.E.	158 —	143 —	Real St.	320 —	320 —
Valdarno	1070 ·	1070 ·	Silos	238 —	236 —
Merid. El.	480 50	480 —	[illegible]	1775 ·	1775 ·
Idem	180 —	180 —	Cat. Ital.	213 —	210 —
Stet	335 —	330 —	Burgo	450 —	444 —
Sme	100 —	100 —	Forn. R.	170 50	180 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 1. — Affari assai ridotti con quotazioni in ripresa sui Fondi Pubblici e cedenti su quelli azionari.

MILANO, 1° giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	93 07	93 05	Edison p.	460 —	460 —
Id. t. c.	[illegible]	[illegible]	Bresciana	475 —	471 —
Id. 3,5%	81 70	81 07	Valdarno	1075 ·	1075 ·
Id. t. c.	83 —	83 05	Piemont.	370 —	375 —
Red. 5%	97 95	97 90	Sarda	109 50	109 —
Id. t. c.	98 15	98 15	Emiliana	853 —	855 —
Id. 3½%	78 45	78 15	[illegible]	344 —	340 —
Id. t. c.	78 95	78 97	Sip	181 —	184 —
Gim	411 —	405 —	Cisalp.	240 —	231 —
Centrale	1585	1574 ·	[illegible]	102 50	107 50
As. Gen.	1200 ·	1181 ·	[illegible]	1080 ·	1081 ·
[illegible]	378 —	384 —	Sip	98 50	98 50
Bastogi	1354 ·	1323 ·	Tirso	301 —	300 50
Costr. Ven.	190 —	190 —	[illegible]	776 —	765 —
[illegible]	30 —	29 75	[illegible]	482 —	470 —
[illegible]	4710 ·	4710 ·	Umbria	193 —	190 50
[illegible]	7250 ·	7250 ·	[illegible]	225 —	246 —
Tirreno	330 —	325 —	[illegible]	685 —	678 —
Olcese	1480 ·	1470 ·	Terni	954 —	948 —
[illegible]	1808 ·	1848 ·	[illegible]	180 —	178 —
Cucirini	620 —	620 —	Marelli	196 50	198 —
Linificio	480 —	480 —	[illegible]	140 —	144 —
[illegible]	1320 ·	1300 ·	Tel	438 —	848 —
[illegible]	843 —	843 —	[illegible]	884 —	975 —
Tosi	231 —	233 —	Italia	791 —	799 —
Colum. M.	403 50	390 —	Campania	330 —	350 —
Em. Mar.	725 —	715 —	Distillerie	341 —	351 —
[illegible]	935 —	930 —	Eridania	873 —	873 —
[illegible]	2730 ·	2715 ·	Latte C.	432 —	432 —
Targetti	210 —	211 —	Naz. L. L.	1080 ·	1070 ·
[illegible]	180 —	180 —	Stella	167 —	167 —
[illegible]	500 —	500 —	R. Zocch.	100 —	101 —
[illegible]	145 —	145 —	Anic	100 25	[illegible]
Fibre T.	182 50	180 —	Italgas	95 75	95 00
Snia	721 —	719 —	M. Lanza	254 —	253 —
Pacchetti	250 —	258 —	[illegible]	400 —	400 —
Scotti	42 50	47 —	Petroli	95 50	95 75
Ansaldo	67 50	66 75	Aedes	150 —	147 —
Ilva	101 —	103 50	Sovvenz.	470 —	470 —
Metall. It.	460 —	451 —	Ind. Edil.	33 —	33 —
Amiata	405 —	404 —	Fondi R.	271 —	272 —
Montecat.	253 50	256 50	Beni St.	348 —	331 —
Dalmine	195 50	190 —	La Milano	181 —	183 —
[illegible]	490 —	485 —	Silos	234 50	231 50
Breda	408 —	407 —	Baroni	47 50	47 50
Bianchi	144 —	104 50	Burgo	447 50	432 50
Isotta	114 —	111 75	Rich. Gin.	850 —	855 —
Fiat	635 —	614 50	Ciga	73 —	72 —
Reggiane	130 50	128 —	[illegible]	302 50	300 —
Pignone	310 —	310 —	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	321 —	314 —	Pirelli It.	1753	1754 —
Fr. Tosi	400 —	398 —	Pirelli C.	805 —	805 —
Adriatica	346 —	330 50	Terme A.	86 —	86 —
Cieli	452 —	433 —	Tabacchi	330 —	320 —
[illegible]	430 —	430 —	[illegible]	50 —	50 —
Edison	330 50	314 —	[illegible]	120 50	110 50

MILANO, 1. — Esordito debolissimo il mercato azionario riprende parzialmente in chiusura dai prezzi minimi oggi praticati. Le maggiori oscillazioni furono registrate dalle Edison fra 500, 519 e 514; Fiat da 601 a 614,50; Breda da 480 a 460-457; Montecatini da 430 a 236,55; Cascami da 500 a 520; e le Fibre tra 175, 185 e 180. In vantaggio dalle quotazioni precedenti le Cieli, Amiata, Fondi Rustici, Marelli, Manifatture Tosi e le Snia Viscosa. Fondi Pubblici resistenti sui prezzi ultimi, ad eccezione del Redimibile 3,50% in ripresa a 79,07 per fine corrente giugno.

GENOVA, 1. — Fin. Ind. Agr. 360; Tram El. Gen. 345; Coton. Ligure 331; [illegible]; El. Generale 172; [illegible]; [illegible]; Molini A. I. 498; [illegible]; [illegible].

TRIESTE, 1. — Generali 1900; Assicur. Italiana 633; [illegible]; [illegible]; Cosulich 313; Ampelea 380; [illegible].

Il cadavere nel Tanaro

Si tratterebbe di un vecchio scomparso nell'aprile scorso a Bagnasco?

Mondovì, lunedì sera.

Sul ritrovamento del cadavere di un uomo nella regione Cantonate del fiume Tanaro, in territorio del comune di Bastia, pare debba farsi un po' di luce. Infatti i RR. CC. della stazione di Bagnasco hanno segnalato che un certo Cesano Giovanni fu Giovanni, di 57 anni, da Sampeyre e residente a Bagnasco, ove lavorava presso la « Sacem », è scomparso dal paese il 23 aprile scorso senza più dar notizia di sè. Se si può supporre che il cadavere dello sconosciuto rinvenuto nel fiume sia quello del Cesano, da altre fonti pare debba escludersi. L'autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo, ha ordinato le fotografie, mentre ancor nulla di veramente positivo si può dire in merito sino a questo momento. Le autorità continuano le loro indagini mentre tutti gli atti di questo fatto sono trasmessi alla Procura del Re.

Aggredito da un cane

FERRARA. — E' stato ricoverato il ragazzo Luciano Fabbri di 12 anni, da Ostellato, il quale percorrendo la strada per Comacchio in bicicletta era stato aggredito da un grosso cane lupo che lo aveva selvaggiamente gettato di sella ed azzannato in più parti del corpo. Il ragazzo, oltre alle morsicature, ha riportato anche, nella caduta, la frattura di una gamba.

Investimento stradale

FERRARA. — Al quadrivio del caffè del Doro presso Ferrara, un motociclista rimasto sconosciuto ha investito il bambino Luigi Chiarabelli, di 7 anni, da Ferrara, il quale ha riportato la frattura di un polso ed altre ferite.

La funzione delle zappature nella coltivazione della barbabietola

Non si esagera affermando che il concetto dell'opportunità di spingere al massimo il numero di zappature (di cui l'ultima, la più profonda, prima che l'apparato aereo abbia ricoperto il terreno delle interfile) non è ancora del tutto penetrato nella grande massa dei nostri bieticoltori malgrado la forza dei principi su cui si appoggia e nonostante il brillante esempio offerto da quei poderi, nei quali si registrano come regola le più alte produzioni.

Sotto il riflesso agronomico, e visto il problema nel suo insieme, alle sarchiature sono invero commessi tre compiti essenziali:

di diminuzzare lo strato superficiale del terreno, con che si interrompe il cosidetto fenomeno della capillarità in relazione al quale l'acqua degli strati più profondi viene richiamata verso la superficie per disperdersi nell'aria, onde un colpo di zappa agisce allo stesso modo di un colpo di forbici al lucignolo di una lampada tra la sommità ove brilla la fiamma e il serbatoio (come la fiamma bruscamente si spegne, così l'acqua si arresta nella sua ascesa);

di determinare un più intenso arieggiamento del suolo, che contribuisce ad esaltare i processi di ossidazione e di smobilizzazione di elementi nutritivi, i quali possono essere perciò in maggior copia assorbiti dal sistema radicale;

di asportare le malerbe che, gradualmente sviluppandosi tra i seminati, sarebbero dalla natura portate a sorpassare ed a soffocare le piante coltivate voracemente assorbendo quei principi, di cui dovrebbero esclusivamente fruire le specie in coltura.

Chimica: se teoria e pratica si accordano in pieno nell'attribuire alle sarchiature funzioni di portata così fondamentale ai fini colturali per tutte le piante in genere, il principio va ancor più sostenuto per quanto riguarda la barbabietola.

Un'altra considerazione va inoltre recata in riferimento all'annata in corso, nella quale, a causa delle attuali circostanze, le disponibilità dei fertilizzanti sono inferiori alle esigenze normali. Va a tale proposito rilevato che i nostri più eminenti agronomi hanno ritenuto di dover richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza che assumono nell'ora presente i lavori profondi del suolo, allo scopo di dar modo alle piante di utilizzare il più possibile gli elementi di riserva dello strato arabile (Anche gli agricoltori tedeschi, che si trovano di fronte alla medesima situazione di fatto, si sono sentiti pure incitati dai loro tecnici a spingere più in profondo l'aratro). « Non vi è dubbio — osservava tra gli altri ultimamente colla sua riconosciuta autorità il Prof. Sen. Menozzi — che approfondendo l'aratura o vangatura del terreno si mette a disposizione delle piante una maggiore quantità di sostanze nutritive ». Facile frattanto dedurre come argomentazioni del medesimo ordine possono essere a più forte ragione addotte in merito alla efficacia indiretta delle zappature in grado appunto di favorire da un lato i processi chimici e biologici che portano a smobilitare le riserve del suolo e dall'altro di contribuire ad evitare che una parte dei principi nutritivi venga avidamente assorbita da specie concorrenti estranee ed indesiderabili.

Passando, sia pure fugacemente, ad altro diverso argomento, sia qui consentito di rispondere a un quesito, che alcuni bieticoltori hanno rivolto agli Uffici tecnici delle loro Organizzazioni. Dato che le semine furono quasi ovunque forzatamente compiute in epoca relativamente tardiva, sarà quella del 1942 un'annata a minimo numero di prefiorite? Oltre un cinquantennio addietro uno studioso della Germania scriveva « Allorchè si veggono in un campo molte prefiorite, si può scommettere cento contro uno che quel campo è stato seminato prima dell'epoca normale per la regione », il che è stato sempre confermato anche dalle osservazioni compiute nel nostro paese. Vero è che sulle cause determinanti la salita a seme le idee degli specialisti si sono nel tempo spostate, in quanto in passato si ammetteva che una gelata dovesse considerarsi come condizione necessaria per provocare il fenomeno mentre più tardi si riconobbe che basta all'uopo un arresto più o meno prolungato di vegetazione anche se la temperatura non scende al di sotto dello zero. Nondimeno, ogni elemento valutato, il supposto di cui sopra dovrebbe ritenersi del tutto fondato; ma solo ai fatti di offrirne o meno, a breve scadenza, la conferma. (1287

Disperato appello di Ciang Kai Scek a Washington

Tokio, lunedì sera.

Di fronte alla situazione ognora peggiorante Ciang Kai Scek ha diramato ieri per radio un nuovo appello agli Stati Uniti per ottenere intense spedizioni di materiale bellico. Nel messaggio, il generalissimo afferma che, se soltanto il 10 % della produzione bellica degli Stati Uniti raggiungesse la Cina di Ciungking, le sue forze combattenti renderebbero il 100 % di risultati.

« Ma il combattere solamente con il morale — ha terminato Ciang Kai Scek — non è sufficiente per vincere le guerre ed il materiale bellico è essenziale nella guerra moderna meccanizzata ».

Petroliera in fiamme nel porto di Tampico

La nave nord-americana semidistrutta - Le cause dell'incidente

Buenos Aires, 25 maggio.

L'incidente segnalato da Tampico, il grande porto petrolifero messicano, dove una nave-cisterna statunitense s'era incendiata ed è rimasta presso che distrutta, viene presentato qui con grande rilievo, non soltanto perchè una nuova unità della già tanto provata flotta specializzata americana, va perduta, ma anche per il modo in cui l'incidente stesso si è verificato.

Nuovi particolari sull'incendio che ha quasi interamente distrutta la petroliera ancorata nel porto di Tampico sono qui giunti. Mentre il personale era intento all'eseguire il carico si sono udite, a breve distanza una dall'altra, tre esplosioni. Contemporaneamente si sono viste lingue di fuoco uscire dai boccaporti e dal locale delle macchine. In breve la nave è stata invasa dalle fiamme. Mentre alcuni uomini dell'equipaggio tentavano di salvarsi gettandosi in mare, accorrevano molti marinai appartenenti ad altre navi ancorate nel porto ed i pompieri che davano inizio all'opera di spegnimento protrattasi per oltre quattro ore tra enormi difficoltà. Dalla riva una folla enorme assisteva al drammatico spettacolo.

Quando, spento l'incendio che aveva quasi interamente distrutta la nave è stato fatto l'appello dell'equipaggio, è risultato che quattro uomini erano morti, 12 erano gravemente feriti, di ustionati e alcuni altri erano scomparsi. Si suppone che essi siano annegati nel tentativo di salvarsi gettandosi in mare o siano periti nella stiva della nave dove non è stato possibile penetrare.

Da una prima sommaria inchiesta sarebbe risultato che l'incendio è doloso, ma esperti affermano che, molto probabilmente, esso deve atribuirsi all'incuria ed alla incapacità dell'equipaggio il quale avrebbe trascurato di prendere tutte quelle precauzioni che vengono normalmente adottate quando si procede al carico delle petroliere. Ciò è dovuto al fatto che gli armatori statunitensi debbono ormai affidare le proprie navi ad equipaggi tutt'altro che scelti, per far fronte alla scarsezza di uomini che si fa sempre più grave.

La statua di Edoardo VII abbattuta a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Un gruppo di giovani ha abbattuto, sabato notte, nel corso di una dimostrazione, la statua equestre di Edoardo VII d'Inghilterra, eretta vent'anni fa nella piazza omonima, a ricordo dell'intesa anglo-francese. *Paris Midi* pubblica una fotografia del monumento distrutto. Sul basamento si vede la scritta « P.P.F. » che è la sigla del partito popolare francese di Doriot.

I durissimi colpi alla Marina nemica

La strage di navi da guerra e da carico operata in maggio dalle forze del Tripartito

Oltre 900 mila tonnellate di vapori da trasporto a picco

Unità da guerra per 160 mila tonnellate in fondo al mare

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

La stampa germanica dedica stamane la prima pagina ai successi della marina da guerra nella battaglia dell'Atlantico. Il comunicato straordinario diramato ieri, nel pomeriggio, sull'affondamento di altre 106.000 tonn. ed il riepilogo delle navi colate a picco dai sottomarini nel solo mese di maggio (767.400 tonn.) riempiono di orgoglio tutta la Germania.

L'arma sottomarina, troppe volte data per morta, distrutta, scomparsa, dal signor Churchill, ha pensato bene nel mese di maggio di farsi particolarmente viva. Oltre questo totale della marina da guerra vi è ancora qualche cosa come 170.000 tonn. affondate dagli aerei nell'Oceano Glaciale Artico, nel Mare del Nord e nelle acque dell'Inghilterra, di modo che il totale del mese di maggio supera le 900.000 tonn. con una media di circa 30.000 tonn. al giorno.

Queste cifre forse diranno poco al profano. Ma sono cifre decisive, sono cifre che dimostrano con fredda logica che le Potenze anglosassoni perdono ogni giorno la guerra. A parte il tonnellaggio mercantile, il mese di maggio segna per i nostri nemici delle irrimediabili perdite nella loro flotta da guerra.

La battaglia del Mar dei Coralli, il meraviglioso colpo del comandante Grossi, le imprese degli aerei germanici nell'Artico e nel Mediterraneo dànno questo spettacoloso totale di navi da guerra affondate in un mese:

Due navi da battaglia (americane) la « Maryland » e una del tipo « California »;

Due navi portaerei « Saratoga » e « Yorktown ».

Tre incrociatori (due americani — uno del tipo « Portland » nella battaglia del Mar dei Coralli, e uno del tipo « Pensacola » nell'Atlantico — ed uno inglese, l'« Edimburgo », nell'Artico).

Almeno sette cacciatorpediniere dei quali quattro inglesi (tutti colati a picco nel Mediterraneo) e tre americani (uno affondato nell'Artico ed uno nell'Atlantico ed uno ancora nel Mare dei Coralli).

Poi c'è la serie abbastanza lunga delle navi danneggiate, fra le quali degne di particolare rilievo la nave da battaglia americana del tipo North Carolina e quella inglese tipo Warspite.

Sono dunque circa 160.000 tonn. di naviglio da guerra certamente affondate e questo è un totale particolarmente soddisfacente.

La « battaglia sul mare » contro le potenze navali più potenti del mondo si prevede vittoriosa al cento per cento.

Felice Bellotti

L'attentato e la « propaganda »

(*Servizio speciale di* Stampa Sera)

Lisbona, lunedì sera.

(*I.*) — La notizia dell'attacco terroristico su Colonia è stata lanciata ieri con grande rumore da tutta la propaganda inglese. Naturalmente l'attacco è stato presentato come una grande vittoria, una vittoria contro la popolazione civile.

Churchill ha mandato un telegramma di rallegramento al comandante delle forze aeree assumendosi personalmente la responsabilità di questi attentati terroristici contro le città tedesche ed i loro abitanti.

Gli inglesi, che ormai nel « bluff » hanno superato ogni misura, affermano che più di mille bombardieri avrebbero volato su Colonia e che il bombardamento è durato soltanto novanta minuti.

La propaganda britannica non esita a confermare il carattere terroristico ed intimidatorio dell'attentato. Infatti afferma che l'aviazione inglese e più tardi quella americana continueranno a colpire una città tedesca dopo l'altra nella stessa misura ed anche, se sarà possibile, in più vaste proporzioni.

Questo sarebbe il « secondo fronte » degli inglesi. I giornali dei paesi neutrali prevedono che la reazione tedesca non si farà attendere a lungo. Allora, probabilmente, la popolazione inglese reclamerà una tregua a questi barbari metodi di guerra.

Terrorismo rosso

Una bomba scoppia a Parigi

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - Hanno avuto luogo a Parigi negli scorsi giorni vari incidenti. Sabato mattina è scoppiata una bomba nascosta in una valigia depositata in un caffè contiguo alla Prefettura di Polizia. Sono morti un cameriere ed un ispettore di polizia e vi sono stati vari feriti.

Le autorità tedesche hanno pubblicato un manifesto in cui avvertono che in seguito all'attentato compiuto il 27 maggio contro un membro dell'Esercito tedesco hanno deciso di fucilare 10 persone appartenenti agli stessi ambienti dei colpevoli, qualora gli autori dell'attentato non vengano identificati entro 10 giorni. In tale caso inoltre molte altre persone saranno inviate ai lavori forzati.

Epidemia di tracoma in Egitto

Il cinquanta per cento della popolazione colpita dalla malattia

Ankara, lunedì sera.

Allo scopo di combattere lo svilupparsi della malattia degli occhi detta tracoma, che nello scorso anno è stata molto frequente anche in Anatolia, il Governo turco ha deciso di costruire diversi ospedali per ricoverare gratuitamente le persone affette da malattie degli occhi.

In Egitto il tracoma costituisce una vera minaccia, poichè approssimativamente il cinquanta per cento della sua popolazione ne è affetto.

L'ex-dittatore dell'Ecuador aggredito e ferito

Buenos Aires, 25 maggio.

Da Quito giunge notizia che l'ex-direttore generale Alberto Enriquez è stato aggredito, oggi, verso mezzogiorno, mentre attraversava la piazza dell'Indipendenza, da un ex-sergente d'artiglieria armato di pugnale. Il generale ha riportato una lieve ferita. L'aggressore, arrestato, ha ammesso di aver voluto uccidere l'Enriquez.

Morti e danni per un ciclone nella regione di Cordoba

Cordoba, lunedì sera.

La giornata di domenica è stata funestata da un violento ciclone che ha infuriato su gran parte della provincia di Cordoba, arrecando danni ingenti in alcune località ad est della capitale. Così ebbero molto a soffrire le zone di Villamaria, di Los Varillos e Las Veras. La violenza del ciclone fece diroccare alcune abitazioni, sicchè si debbono lamentare anche delle vittime umane, oltre ai danni materiali. Di sotto alle macerie sono già stati estratti parecchi cadaveri e vennero raccolti anche numerosi feriti, che furono portati agli ospedali, parecchi in grave stato. In totale una quarantina di persone tra morti e feriti vennero già constatati. Il governo della provincia ha subito organizzato delle squadre di soccorso che stanno ricercando e raccogliendo i feriti e ricoverando le famiglie rimaste senza tetto in baracche improvvisate in aperta campagna.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane tutto il personale del treno ospedale dell'Unione nazionale italiana per il trasporto degli ammalati al santuario di Loreto. E' questo il primo treno che si è potuto quest'anno organizzare mercè la collaborazione cordiale delle autorità civili. Esso trasporterà a Loreto 240 ammalati. Il Papa ha passato in rassegna gli 80 infermieri, i 6 cappellani, i 4 medici rivolgendo a tutti parole di compiacimento.

Pio XII ha poi ricevuto monsignor Carinci, segretario della Congregazione dei riti, che gli ha presentato gli atti della canonizzazione della Pelletier e della Galgani. Ha infine ricevuto monsignor Verolini, uditore della nunziatura di Ungheria.

Nuovi membri della Pontificia Accademia delle Scienze

Roma, lunedì sera.

Sono stati chiamati a far parte della Pontificia Accademia delle Scienze i proff. Giovanni Battista Bonino, ordinario di chimica fisica nella R. Università di Bologna; Gaetano Quagliariello, ordinario di chimica biologica nella R. Università di Napoli; Corneille Heymans, ordinario di farmacologia nell'Università di Gand; Dante De Blasi, ordinario d'igiene nella R. Università di Roma; Leonida Tonelli, ordinario di analisi matematica nella R. Università di Roma; José Garcia Siñeriz, vice-Presidente del Consiglio Superiore d'investigazioni scientifiche di Madrid. (*Stefani*)

Il Sovrano visita la Mostra di Achille Pinelli

Roma, lunedì sera.

La maestà del Re e Imperatore ha visitato, presso la Reale Accademia di San Luca, la mostra degli acquerelli di Achille Pinelli ordinata dal R. Museo di etnografia.

Nella visita la maestà del Re e Imperatore è stata accompagnata dal presidente della Reale Accademia di San Luca e dal presidente del comitato direttivo del Museo.

La Principessa di Piemonte visita i feriti di guerra

Napoli, lunedì sera.

Stamane la principessa di Piemonte si è recata a visitare la Casa delle Infermiere della Croce Rossa in via Roma, dove è stata ricevuta dalla Duchessa d'Ancona e dalla principessa di Borbone, nonchè dalle locali autorità e dalla presidente del Comitato della Croce Rossa Italiana, che l'ha informata sull'intensa e nobile attività che svolgono le Infermiere nell'attuale periodo bellico. La Principessa ha quindi consegnato i diplomi di benemerenza a numerose Infermiere.

Successivamente si è recata a visitare la clinica oculistica della R. Università, interessandosi alle condizioni dei degenti e al funzionamento dei vari reparti; particolarmente si è intrattenuta con alcuni soldati feriti agli occhi, interrogandoli sui fatti d'armi ai quali hanno partecipato, sulle loro condizioni e sulle loro famiglie. La Principessa è stata fatta segno da parte della folla di una manifestazione di omaggio.

Maestranze industriali occupate in lavori agricoli

Roma, lunedì sera.

Tra la Confederazione degli industriali e la Confederazione dei lavoratori dell'industria, di intesa con le Confederazioni dell'agricoltura, è stato stipulato un accordo nazionale per la temporanea occupazione di maestranze industriali in lavori agricoli.

Tale accordo, suggerito dalle particolari situazioni determinate dallo stato di guerra e dalla volontà di contribuire al regolare svolgimento delle attività agricole durante i periodi stagionali di intensificazione dei lavori di campagna, impegna le aziende industriali a concedere ai propri dipendenti che ne facciano richiesta, nel periodo che va dal 1° giugno al 30 settembre, ove non ostino esigenze di carattere tecnico produttivo, un permesso della durata massima di venti giorni, per partecipare ai lavori agricoli in questione. Il periodo di assenza del lavoratore dall'azienda sarà considerato a tutti gli effetti come sospensione temporanea per giustificati motivi.

Pei commercianti al dettaglio di prodotti tessili e dell'abbigliamento

Roma, lunedì sera.

In considerazione che le disposizioni relative all'istituzione del registro di carico e scarico per i commercianti al dettaglio di prodotti tessili e dell'abbigliamento entreranno in vigore col 30 giugno, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che da tale data, anzichè dal 22 corrente, incorra l'obbligo fatto ai commercianti stessi di porre sulla merce i cartellini contenenti, oltre il prezzo di vendita, anche gli estremi necessari ad individuare con precisione le fatture di acquisto.

Tentava di speculare su 40 impermeabili

Roma, lunedì sera.

E' comparso per direttissima dinanzi alla decima sezione del nostro Tribunale il commerciante Salvatore Viscuso, proprietario di una sartoria, il quale aveva omesso di includere nel prescritto inventario 40 impermeabili, allo scopo di farne oggetto di illecita speculazione a prezzi maggiorati. Ritenuto responsabile di sottrazione di merce al normale consumo, il Viscuso è stato condannato alla pena di tre anni e due mesi di reclusione e lire 7 mila di multa.

Trambusto in un caffè per una fuga di ammoniaca

L'orchestra sospende il suo programma, il pubblico fugge tossendo e intervengono i vigili del fuoco con maschera

Ferrara, lunedì sera.

In un caffè cittadino, situato sotto i portici del Tribunale, è accaduta ieri sera una scena curiosa e... movimentata. Ad un tratto, in seguito all'esplosione di un tubo della ghiacciaia, le sale venivano rapidamente invase da forti esalazioni di vapori ammoniacali, mentre il pubblico si dava alla fuga tra colpi di tosse e violenti starnuti. Anche l'orchestrina che allietava la clientela era costretta ad interrompere il suo programma. Sul posto intervenivano i vigili del fuoco, i quali, muniti di maschere antigas, penetravano nei locali dove si era verificato il fuggi-fuggi, riuscendo ad individuare il tubo ed a schiacciarlo, non essendo possibile una immediata riparazione. Mezz'ora dopo l'ambiente ritornava alla normalità.

Coraggioso salvataggio di un bimbo caduto in un canale

Ferrara, lunedì sera.

Eludendo la vigilanza dei famigliari, il balilla Fiorentino Marzanti di Luciano di 8 anni, da Porto Garibaldi, volendo attraversare il porto canale su una piccola imbarcazione, perdeva l'equilibrio, proprio nel punto più vorticoso, cadendo in acqua, profonda oltre dieci metri. Alle grida disperate del fanciullo si gettavano arditamente in acqua il premarinaro Rino Cavalieri e lo squadrista Gaetano Cavallari i quali, in nobile gara, dopo essersi varie volte immersi, riuscivano ad afferrare il pericolante ed a trarlo alla riva. Il bambino veniva poi sottoposto alla respirazione artificiale e ad altre cure e le sue condizioni vanno migliorando sebbene non sia ancora stato giudicato fuori pericolo.

Mezzo milione di danni per un incendio in un canapificio

Ferrara, lunedì sera.

In località Cortili di Santa Maria Codifiume, presso Argenta, si è sviluppato un furioso incendio in un canapificio di Gennaro Grilanda e Dello Furini, dove le fiamme hanno intaccato forti giacenze di canapa e numerosi attrezzi. L'efficace intervento dei Vigili del fuoco ha valso a scongiurare il propagarsi delle fiamme ad altri capannoni. I danni comunque sono rilevantissimi, poichè si aggirano sul mezzo milione.

Diciotto mesi di reclusione ad una donna ladra

Como, lunedì sera.

Il 21 aprile scorso tali Selva Caterina e Del Fante Desolina denunciavano al maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Porlezza che durante la notte precedente ignoti ladri avevano rubato alcuni capi di vestiario lasciati ad asciugare ed un fiasco di vino ed un salame che si trovavano in cantina. A seguito di indagini espletate, risultò che la pregiudicata Bartoluzzi Margherita in Rosa, fu Antonio, di 32 anni, da Tavordo di Porlezza era stata notata, durante la notte, in giro per le strade di Tavordo ed Agria.

Recatosi quindi nella di lei abitazione, il maresciallo rinveniva due capi di vestiario riconosciuti come propri dalla Selva. Tratta in arresto, la Bartoluzzi venne denunciata per furto aggravato continuato ed il Tribunale l'ha condannata alla pena della reclusione per anni uno, mesi sei e giorni 15 ed alla multa in L. 1050.

Aggredito da un pazzoide

COMO. — Aggredito da un pazzoide, mentre transitava in istrada, il sarto [illegible] Bellabio, di 46 anni, da Albese, è stato ferito con un ferro acuminato al viso e ad un braccio. E' stato subito soccorso e trasportato all'ospedale.

Quattro pericolosi tipi arrestati a Rivoli

Rivoli, lunedì sera.

Il comandante della stazione dei Carabinieri di Rivoli ha condotto a termine una brillante operazione, arrestando quattro pericolosi malviventi. L'operazione si è iniziata con la traduzione in carcere di certo Giulio Isoardi di Giovanni da Saluzzo di Cesana e residente a Grugliasco, il quale ha confessato una serie di reati compiuti con la complicità di Giovanni Beccaria fu Emanuele da Mondovì, residente a Collegno, Fiorentino Bocchino di Gregorio da Montemagno Monferrato, residente a Rivoli e Renato Fonte di Michele, da Passerano d'Asti e residente a Collegno. In base a queste confessioni i tre compari sono stati assicurati prontamente alla giustizia che continua le sue indagini per scoprire altri eventuali reati compiuti dalla combriccola.

Due severe condanne per accaparramento di stoffe

Genova, lunedì sera.

Quali responsabili di sottrazione al normale consumo di stoffe e di omessa compilazione dell'inventario delle medesime e per averle offerte o vendute a prezzi superiori a quelli fissati, il tribunale ha condannato a 4 anni, 6 mesi di reclusione e 2 mesi di arresti L. 25.000 di multa e 300 di ammenda Cinzio Robotti e a 3 anni 6 mesi di reclusione 1 mese di arresti 12.000 lire di multa e 5000 di ammenda Ettore Micali.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Oggi, alle ore 15, confortata dai Carismi di N. S. Religione è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Enrichetta Malinverni Tavallini

Con angoscia ne dànno partecipazione: il figlio Ing. Beppe, le figlie: Teresa col marito Ing. Gianni Ferma e figli Mimma e Gigi; Madre Piera religiosa del « Cenacolo » a Roma; Stefania col marito Marchese Piero Acconretti; Pia col marito N. H. Ing. Guallieri dei Marchesi De Nobili di Vezzano; la cognata Elvira Malinverni; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 2 giugno alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Duomo n. 12. (000

Vercelli, 31 maggio 1942-XX.